IL TESORO NASCOSTO
Nulla sarà più come prima

In Romagna la roccia è cosa rara e quella poca che vi si trova è traslata dalla Liguria in altre ere geologiche. Già è stata dura per gli arrampicatori sportivi trovare luoghi adatti per attrezzare le Palestre di Roccia, ma di pareti vere e proprie da scalare con itinerari più lunghi neppure l'ombra, o almeno così sembrava. Prima del 1999 vi era solo una via non a caso chiamata "Via Lunga" tracciata su un pilastro al centro della parete est del Monte Titano; essa permetteva di salire circa 90 metri con 4 bei tiri di corda seguiti da 3 corde doppie per ridiscendere alla base. Questa via e le poche Palestre di Roccia disponibili erano fino a 10 anni fa i luoghi deputati alla forgiatura dei pochi ma decisi Alpinisti locali.

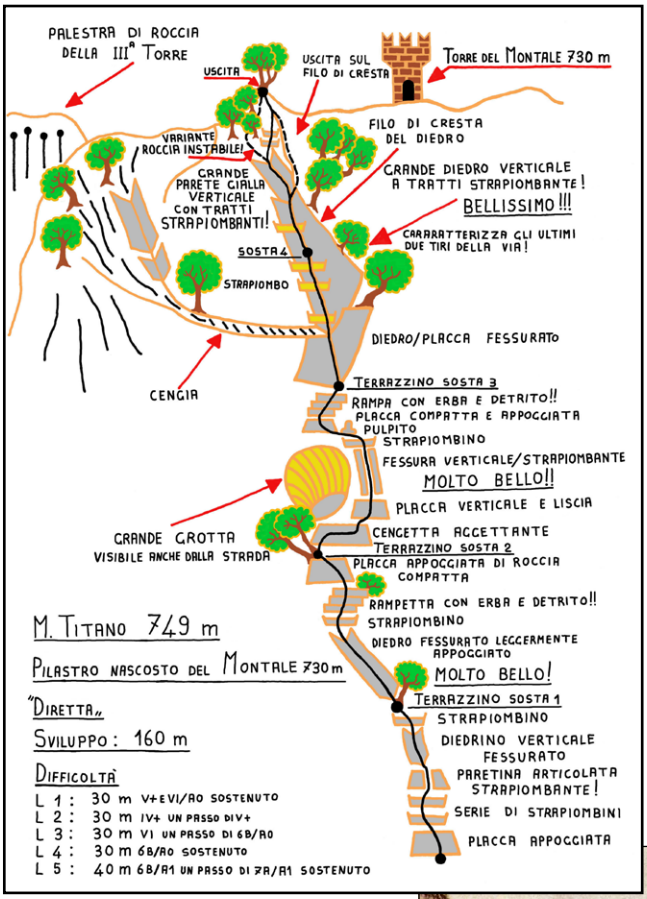
Sulla "Cesta",
L'ultimo tiro con uscita in massima esposizione

Animati da vera passione, tra l'incredulità e la preoccupazione di parenti e amici, questi scalavano e scalano le roccie di Romagna "a mani nude" e spesso si avventurano con risultati lusinghieri anche sulle Alpi e oltre.

Un gran giorno due di loro, Loris Succi e Mauro campidell, sfogliando un volume storico sulla Repubblica di San Marino, si imbattono in una foto degli anni 30'. Come tutti gli Appennini in quell'epoca, anche l'ampia parete Est/Sud/Est del Monte Titano vi appare completamente spoglia di vegetazione e mostra una notevole somiglianza con più famosi paesaggi Dolomitici: pilastri, guglie, pareti e relativi ghiaioni si susseguono ordinati da Sud a Nord per tutta la sua larghezza ed una altezza variabile tra 100 e 160 metri. Come appare oggi dopo soli 50 anni quasi interamente coperta di vegetazione la parete non si mostra granchè, ma nell'ombra essa aspettava i suoi salitori.

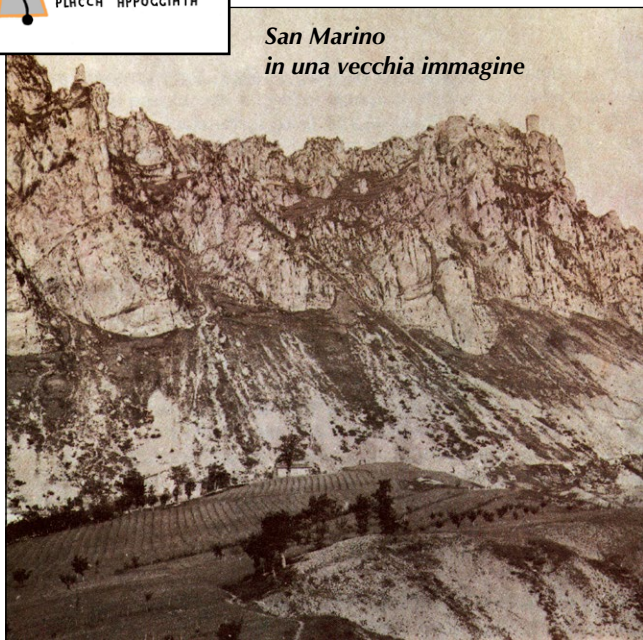
Iniziò così una faticosa ma per loro entusiasmante fase di ricerca. Fedeli al loro stile non fanno trapelare nulla e il piccolo ambiente alpinistico riminese che ogni giovedì sera si ritrova alla Sezione del Cai viene tenuto all'oscuro di tutto. Non tralasciano alcun dettaglio per agire in segreto arrivando anche a depistare gli amici che casualmente avevano incontrato qualche labile traccia.

Per chi non lo sapesse il simbolo stesso della Repubblica di San Marino è costituito dalle 3 Torri medioevali: Guaita, Cesta e Montale, erette in cima alle 3 punte più alte della lunga cresta del Monte Titano. L'ambizioso progetto inizia a prendere forma: aprire dal basso una via di rocciasu ogni pilastro sottostante alle



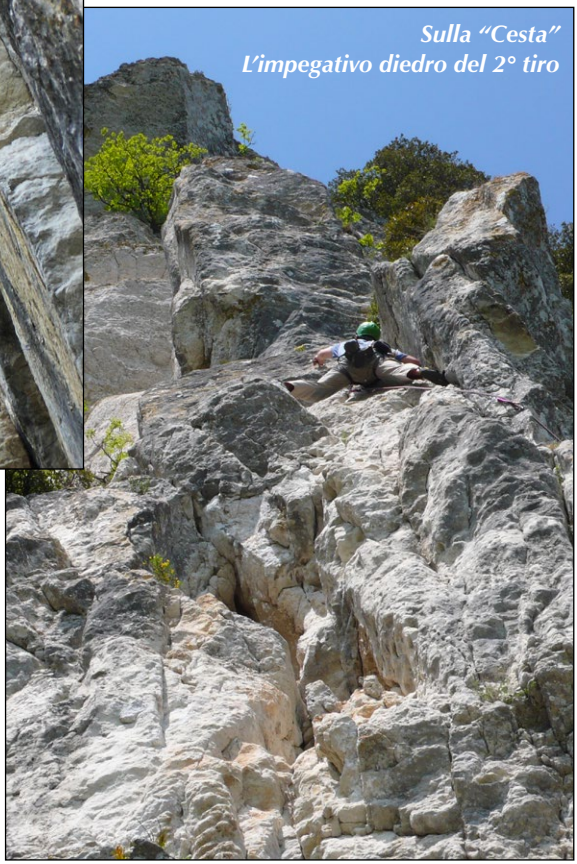
Qui sopra una delle tre relazioni in formato originale elaborate da Loris Succi a seguito delle aperture delle vie. Si noti l'orinale stile naif e l'utilizzo di diverse scale di difficoltà oggi non più usato.

Torri. Le esplorazioni fatte a piedi scendendo e risalendo i boschi e i canaloni ripidissimi attorno ai pilastri confermano che si può fare. Era l'alba di una fase forse irripetibile per il nostro piccolo ambiente, allora nel 1999 nessuno avrebbe potuto immaginare che cosa sarebbe successo negli anni successivi. La roccia del monte Titano è un'arenaria a tratti quasi calcarea spesso solida e articolata. Scalando dal basso, la ripulitura dai detriti, dall'erba sommata alla chiodatura, ha costretto i nostri ad un duro lavoro molto "operaio". Anche la logistica è stata parte del progetto cosicché le vie avrebbero beneficiato di un comodo sentiero di accesso oltre ad una una "Via Normale" parzialmente attrezzata per un piacevole e panoramico rientro alla base della parete. Così tra il 1999 e il 2001 sono nate tre splendide salite di sviluppo tra i 120 e i 160 metri su roccia sempre buona o ottima. Ricevute le prime conferme della bellezza degli itinerari, gli apritori si sono adoperati affinché le vie diventassero classiche e frequentate.



San Marino
in una vecchia immagine

Sezione del CAI di Rimini, è la prima e non si scorda mai. Esce sulla vetta del Titano: il dilemma se portare o no le staffe per il diedro del terzo tiro ha logorato una generazione di alpinisti. La Direttissima alla Cesta è nel complesso la più bella, continua, esposta ed elegante con una uscita finale mozzafiato, un vero biglietto da visita. La Diretta al Pilastro Nascosto del Montale è la più difficile, faticosa, non molla mai, certamente il grande diedro fessurato e strapiombante di oltre 50 metri è forse la struttura rocciosa arrampicabile più grandiosa del Titano.
Usciti dalle vie sulla cresta sommitale neanche il tempo di slegarsi ed in pochi passi si raggiunge il sentiero turistico



Sulla "Cesta"
L'impegativo diedro del 2° tiro

Quindi in successive ripetizioni è stata completata la chiodatura, oggi mista a chiodi e spit da 10 mm. Lo scopo è stato sicuramente raggiunto: leggendo i libri di via si incontrano anche cordate "forestiere" e consensi unanimi. Ogni salita ha sezioni veramente entusiasmanti e tutte offrono una arrampicata molto bella. La Diretta alla Guaita inaugurata alla Mostra della Montagna nel 40° della

Sul "Montale", la parte iniziale del 3° tiro. Sullo sfondo la costa adriatica

lastricato che collega le 3 Torri. Si tratta di una delle maggiori attrattive turistiche della piccola Repubblica per i suoi scorci panoramici. Se non avrete riposto il materiale da scalata dentro lo zaino sarete oggetto di sguardi curiosi e domande imbarazzanti da parte dei numerosi turisti che a frotte percorrono il sentiero. Come naturale, richiamati dal "profumo" della roccia, altri scalatori poi sono venuti e la corsa ad aprire nuovi itinerari si è fatta frenetica negli anni successivi. Stili diversi e alte difficoltà non hanno generato salite altrettanto classiche. Devo dire che è stato emozionante vivere quel periodo anche solo da semplice spettatore. In quel periodo, gira e volta, i discorsi ruotavano tutti attorno a questi accadimenti. Le notizie venivano date con il contagocce e per la simpatica ma irriducibile riservatezza che li contraddistingue, da allora per noi gli apritori sono e saranno sempre "Il Gatto e la Volpe".
Da parte mia va il riconoscimento al merito di coloro che per puro spirito di ricerca e avventura, con un lavoro certosino hanno intuito e realizzato 3 splendide salite dove non vi era niente, nemmeno il sentiero di avvicinamento, ma soprattutto non c'era l'idea che lì vi potesse essere qualcosa del genere: il tesoro giaceva nascosto.

Testo: ***INA Nereo Savioli***
Foto: ***Loris Succi***
Giugno 2009

Sulla "Guaita", l'uscita dalle difficoltà del 3° tiro